



N°. 262

21 gennaio 2019

## AIX-LA-CHAPELLE, 22 GENNAIO 2019 UNA DATA E UN LUOGO CHE NON DIMENTICHEREMO?

di Giampiero Cardillo

Sarà firmato il 22 gennaio prossimo un trattato di 28 articoli di cooperazione e **integrazione** franco-tedesca dal presidente Macron e dalla cancelliera Merkel. Il luogo dove avverrà l'evento, oggi tedesco, è già pieno di memorie: Aquisgrana (*in francese Aix-la-Chapelle, la Cappella di Carlomagno, ove furono siglate: la pace nel 1668 tra la Spagna e la Francia; la fine della secessione austriaca nel 1748; la conclusione della Santa Alleanza nel 1818*).

Il nuovo trattato aiuterà forse a rendere Aquisgrana ancora più presente alla nostra futura memoria, perché potrebbe segnare un nuovo ordine europeo in rapida costruzione.

Il precedente dichiarato del trattato, dice il sito della Presidenza francese, è il **Traité de l'Élysée del 1963**, di riconciliazione franco-tedesca dopo la seconda guerra mondiale.

Lo **scopo** del Trattato è: *“viser un nouvel objectif de convergence accrue entre la France et l'Allemagne et préparer les deux pays aux défis auxquels ils sont confrontés au XXIe siècle”*.

**Oggetto** del trattato è il rafforzamento della convergenza e dell'integrazione dei due Paesi in tema di economia, politica estera e di sicurezza, educazione e cultura, ricerca e tecnologia, clima e ambiente.

**L'art. 3**, in particolare recita: *“Les deux États approfondissent leur coopération en matière de politique étrangère, de défense, de sécurité extérieure et intérieure et de développement tout en s'efforçant de renforcer la capacité d'action autonome de l'Europe”*.

Si insiste sulla **difesa** e sulla **sicurezza**, quando si afferma che i due Stati vorranno far convergere: *“...de plus en plus leurs objectifs et politiques de sécurité et de défense”*, stabilendo di volta in volta posizioni comuni in occasione di decisioni che toccano interessi di entrambe le nazioni, prestando reciproca assistenza *“par tous (compresa la “force de frappe?”) le moyens dont ils disposent, y compris la force armée, en cas d'agression contre leurs territoires”*.

Tale assistenza reciproca non dovrà prescindere dal creare una cultura militare comune, per operare congiuntamente in modo efficace ed efficiente, nonostante la materia sia sottoposta, nel caso tedesco, alla competenza parlamentare.

In materia di sicurezza interna si dovrà raggiungere l'obiettivo di una forte integrazione delle forze anti-terrorismo e di quelle schierate contro la criminalità organizzata, ivi compresa una stretta collaborazione giudiziaria, dei Servizi di Informazione e di polizia.

Il Trattato cita: *“L'efficacité, la coherence, et la crédibilité de l'Europe dans le domain militaire”*. Può essere interpretato come l'esigenza di sviluppare queste capacità anche per l'intera Europa? Un cammino interrotto nell'Unione molti decenni fa, quando proprio la Francia si oppose alla nascita delle forze armate Europee.

Oggi è proprio la Francia a rilanciare il progetto.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Macron aveva avanzato nello scorso settembre una idea dirompente: la **European intervention initiative** (Ei2). Una prima lettera d'intenti è stata firmata alla fine di giugno 2018 dai ministri della Difesa di **Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Estonia, Olanda, Spagna e Portogallo e la Finlandia**. L'obiettivo dichiarato consisteva nel voler creare una **struttura estranea all'Unione europea e alla Nato**, che avrebbe dovuto servire a garantire una risposta rapida in caso di crisi, militari e civili.

La proposta francese dello scorso settembre comprendeva sia la collaborazione a livello di pianificazione e analisi, che il concreto intervento congiunto, ove necessario: *"In un ambiente in cui minacce e sconvolgimenti geopolitici o di natura climatica si moltiplicano, l'iniziativa deve mandare il messaggio che l'Europa è pronta, che l'Europa è capace"*. Così dichiarò il Ministero della Difesa Francese l'anno scorso.

Il nostro generale Camporini commentò la vicenda rilevando un **atteggiamento tedesco inclusivo** rispetto agli altri Paesi EU. Il generale riteneva che la Germania avrebbe contrastato la **spinta esclusiva della Francia**, la quale evidenziava uno spirito men che egemonico nel trattare la questione. Si può pensare che la Francia abbia giudicato un sostanziale fallimento l'accordo **PESCO - cooperazione strutturata permanente**, già operante, constatandone l'assenza di quel vigore e temibilità necessarie per essere un protagonista rispettato nel mondo.

La PESCO è in effetti un accordo che appare essere diventato fin **troppo inclusivo** (vi aderiscono ben 25 Stati), evidenziando una inevitabile tendenza alla paralisi operativa in caso di necessità.

A questa conclusione sembra sia giunta la Germania, giacché martedì sottoscriverà una evidente emulsione elitistica della precedente proposta francese di settembre, molto poco inclusiva per come appare nell'articolato che verrà sottoscritto. Quello che nascerà martedì 22 gennaio sarà infatti un trattato per ora solo **bilaterale**, anche se nei suoi articoli si fa cenno a un programma "europeo". Ma è un programma che molti dei Paesi Eu non **possono** sostenere e che molti altri, è possibile, non **vorranno** sottoscrivere.

Il precedente progetto di Macron, lanciato a settembre scorso, ammetteva di voler superare la dipendenza dell'EU dall' OTAN. Nell'accordo di martedì prossimo questo moto di indipendenza sarà molto più sfumata.

Il Trattato di Aquisgrana 2019 che sarà siglato in questi giorni, intende stimolare **"grandi investimenti nel settore difesa e sicurezza, per colmare il notevole gap tecnico e tecnologico rispetto alle grandi potenze militari, nel rispetto dei trattati OTAN, pilastro della difesa EU da sempre"** come ha affermato con forza **Ursula von der Leyen**, ministro tedesco della Difesa.

L'accordo prevede non solo di dare un impulso importante alle trattative per la realizzazione di sistemi di difesa comuni, ma anche un impegno per la creazione di una via preferenziale **all'esportazione di armi** congiunta *dei e tra* i due Paesi. Un punto, questo, ancora suscettibile di sviluppi concreti, per una certa resistenza istituzionale tedesca sull'argomento.

Il Trattato prevede l'insediamento di un **"Consiglio Franco-tedesco di difesa e di sicurezza"** come **organo politico permanente**, per consultazioni e decisioni nel comune interesse.





**Sul piano della Politica Estera i due Stati si scambieranno personale diplomatico di alto rango presso l'OTAN, l'ONU e presso l'EU. In particolare sarà intrapresa un'azione diplomatica di vasto raggio, onde permettere alla Germania di far parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.**

È un trattato che vede la Francia concedere molto alla Germania. In particolare il trattato non esclude, perciò consente, che la Francia condivida con la Germania **l'arma nucleare**, in forza di quanto si legge nell'articolo 3. Una Germania dotata di armi nucleari è poi la premessa necessaria e sufficiente per consentire alla Germania di sedere nel **Consiglio di Sicurezza dell'ONU** (art8), evento che la Francia si impegna a favorire.

**Sta nascendo l'EU a due velocità?** La Francia e Germania "tirano la volata" a **tutti** gli altri partner, o sono in fuga solitaria?

In ogni caso si tratta di dare corpo alla raccomandazione di **Jean Monnet**: *"La Comunità stessa non è che una tappa verso forme di organizzazione del mondo di domani"*. Il nuovo trattato in quale modo può essere interpretato come una necessaria tappa del cammino comunitario?

Se lo fosse, dovremmo assistere a una rapida accelerazione del processo integrativo dell'intera EU nei settori cruciali di cui si occupa l'accordo franco-tedesco, per superare l'esclusività dell'ambito finanziario e commerciale ove si sono concentrati i grandi obiettivi EU degli ultimi decenni. Obiettivi raggiunti, che, però, mostrano segni di crisi. Si tratta di obiettivi aggrediti da una realtà mondiale in rapida trasformazione. Raggiungere nuovi traguardi è necessario, anzi, indispensabile.

Una altra ipotesi può essere azzardata. Qualunque effetto si registrerà in EU per questa accelerazione centripeta, **Francia e Germania potrebbero non trascinare nel trattato tutta l'Unione, ma solo quei Paesi EU (e forse anche non EU) con i quali sono già più integrati**, o che appaiono più integrabili per molti degli aspetti essenziali che sono oggetto del patto siglato.

Le carte da giocare per chi ne resterà fuori non sono molte, sia se appariranno recalcitranti o siano troppo indeboliti per diventare azionisti capaci di sostenere la spinta del *new deal* sottoscritto.

L'Italia sembra essere fra questi ultimi, tenuto conto delle oggettive difficoltà tecniche a partecipare o per una scelta strategica del Governo in carica. Del resto il nostro Paese già **non** aveva aderito all'appello francese di settembre, che ambiva di riporre in soffitta la PESCO.

I ministri **Elisabetta Trenta e Enzo Moavero Milanesi**, in audizione alle commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera, dichiararono a proposito del progetto Macron di settembre: *"Esiste un accordo in Europa che si chiama Pesco e l'Eu2 altro non fa che prendere i Paesi che vi aderiscono più la Gran Bretagna e dargli una missione simile. È un'iniziativa parzialmente europea", da guardare con cauta e doverosa prudenza"*.

Vedremo nei prossimi mesi gli sviluppi del nuovo trattato Francia-Germania. Anche alla luce di quanto accadrà in Gran Bretagna e dopo le elezioni europee di primavera. Certo è che *la cauta e doverosa prudenza* dovrà lasciar posto a *rapide e coraggiose* decisioni.

**Jean Monnet** ammoniva fin dal 1976: *"Ma il tempo passa e l'Europa si attarda sul cammino nel quale si è già molto inoltrata. Non possiamo fermarci, quando intorno a noi il mondo intero è in movimento"*.



L' ammonimento valeva allora e a maggior ragione oggi, perché la velocità dei cambiamenti nel mondo cui far fronte è molto aumentata.

Chi chiede di uscire dall'Europa, come chi chiede più indipendenza da essa, potrebbe rimanere fermo o restare molti passi indietro dai moti della storia, paralizzato e a rischio di essere travolto assieme a molta Europa di serie B. La Francia e la Germania sembrano aver ingranato una marcia veloce e staranno a vedere chi riuscirà a stargli dietro.

E sembra che stavolta Francia e Germania abbiano studiato una formula che gli USA possano accettare o non contrastare, premessa essenziale per il successo dell'iniziativa intrapresa da Francia e Germania.

Vedremo.



 **Condividi su FaceBook**

